



# noi ragazzi

dell'Associazione

NUMERO SPECIALE - SUPPLEMENTO DEL PERIODICO INCONTRO

00120 CITTÀ DEL VATICANO

ANNO XLVIII

fide constamus avita

OTTOBRE 2020

## UNA TESTIMONIANZA LUNGA DIECI ANNI

DI STEFANO MILLI

Celebriamo quest'anno il decimo anniversario della fondazione del Gruppo Allievi dell'Associazione SS. Pietro e Paolo. Viviamo questa occasione con gioia per testimoniare le tante attività svolte in questi anni con i giovani ma allo stesso tempo sento di cogliere in questo anniversario la possibilità di riflettere insieme su di un percorso futuro che può e deve compiersi, forte anche delle esperienze di questi intensi anni trascorsi.

Lo spirito del nostro Sodalizio e dunque gli intenti che perseguiamo con Fede gettano le loro radici nella tradizione antica e luminosa della Guardia Palatina d'Onore. In tal senso, il Gruppo Allievi, proprio perché rivolto ai giovani, assume una funzione di straordinaria importanza: formare, sostenere e aiutare i ragazzi a crescere nei valori della fede cattolica, avendo la possibilità di contare su di una comunità unita e che ogni giorno si fa testimone attiva del valore di riconoscersi come fratelli al servizio della Chiesa.

Quando penso al Gruppo Allievi mi viene alla mente l'immagine di un mosaico, la costruzione di un disegno che esiste nella mente di un formatore ma che allo stesso tempo si inserisce in un contesto più ampio.

Essere stati al fianco dei ragazzi in questi anni ha significato per i formatori (alcuni dei quali a loro volta ex allievi) andare alla ricerca di qualcosa che può essere considerato più di un percorso rivolto alla pur importante formazione di un giovane; l'aver condiviso esperienze e testimonianze, l'essersi adoperati per la promozione di attività di dialogo e confronto, questi sono stati i preziosi contributi volti a far crescere in ogni ragazzo la consapevolezza di essere uniti in un gruppo forte, seppur nelle proprie umane diversità e peculiarità. In fondo, questo è il mosai-

co: tessere diverse che insieme trovano compiutezza attraverso l'ordine e l'unità di singoli e preziosi frammenti disposti secondo un disegno più grande.

La preziosità e l'unicità di ogni giovane appartenente al Gruppo è ben rappresentata dalla figura del Beato Pier Giorgio Frassati, scelto felicemente come patrono del

Gruppo Allievi. Una figura luminosa di fede, la cui storia personale e il cui impegno sociale e caritatevole rappresentano un ulteriore faro per il percorso degli appartenenti al Gruppo. Come ebbe modo di sottolineare il Santo Padre Benedetto XVI durante un incontro con i giovani in occasione del ventesimo anniversario della beatificazione di Pier Giorgio Frassati: "Cari giovani, abbiate il coraggio di scegliere ciò che è essenziale nella vita!".

La formazione e il percorso del Gruppo Allievi sono l'esempio di come all'interno del Sodalizio generazioni diverse si adoperino per rinforzare e rinnovare quotidianamente valori inestinguibili e, per l'appunto, essenziali. Si sostiene sempre – e a ragione – che il futuro appartiene ai giovani; a tal proposito, aver creato all'interno della Città del Vaticano un punto formativo a loro rivolto, con attività proprie, progetti saldi e caratteristiche pedagogicamente moderne, deve rappresentare un ulteriore motivo di gioia e orgoglio per tutti noi.

Quando dieci anni fa il Gruppo Allievi venne istituito, si diede inizio a una duplice e benefica attività: da un lato si offrì la possibilità ai ragazzi di intraprendere un percorso di crescita umana e spirituale basata sui valori cristiani; dall'altro, questo Sodalizio si fece un "dono" perché la presenza dei giovani ha portato nel corso degli anni a una crescita collettiva, a una nuova linfa che non veniva da un apparato esterno all'Associazione, ma che era coltivata al

continua a pag. 4





# LO SPIRITO DEL GRUPPO ALLIEVI

DI MONS. JOSEPH MURPHY

Dieci anni fa è stato deciso di creare all'interno dell'Associazione Ss. Pietro e Paolo un gruppo per i giovani, con un programma di formazione più adatto alle loro aspettative, rispetto a quello del Gruppo Aspiranti che è indirizzato agli adulti. La spinta per tale iniziativa venne dall'esperienza positiva di numerosi Soci più anziani, che erano cresciuti nei ranghi del Gruppo Ragazzi della Guardia Palatina d'Onore. Naturalmente, occorre una proposta educativa che rispecchiasse l'identità attuale del Sodalizio quale associazione di fedeli e che corrispondesse alle esigenze dei nostri tempi.

Qual è lo scopo del Gruppo Allievi? Possiamo dire che ne ha due principali, uno generale e uno più specifico. Quello generale è di offrire un contributo all'educazione umana e cristiana dei giovani. Quello più specifico è di assicurare la formazione dei giovani che desiderano entrare a far parte dell'Associazione. Pertanto, durante il triennio di formazione, attraverso le varie attività previste, il Gruppo Allievi persegue le seguenti finalità: (1) curare la formazione integrale umana e spirituale degli Allievi; (2) sostenerli nel dare un'autentica testimonianza di vita cristiana; (3) aiutarli a sviluppare la loro capacità di riflessione e di valutazione alla luce della fede cristiana; (4) promuovere il desiderio di mettersi al servizio degli altri e formarli in vista dei diversi servizi di volontariato prestati dall'Associazione.

La Chiesa ha una lunga storia di diverse iniziative a favore dell'educazione dei giovani, come dimostrano la fitta rete di scuole e università cattoliche, nonché i numerosi movimenti, confraternite e associazioni. Il Gruppo Allievi è una piccola realtà che attinge a questa ricca esperienza

educativa. Tra le fonti di ispirazione del nostro programma, si potrebbero citare la pedagogia salesiana e lo scoutismo cattolico.

Come patrono celeste del Gruppo è stato scelto il Beato Pier Giorgio Frassati, giovane torinese vissuto all'inizio del secolo XX, noto per il suo impegno spirituale, caritatevole e politico, per l'amore dello sport e dell'escursionismo, e

per il suo carattere allegro e amichevole. Pertanto, rappresenta un bel modello per i giovani, come ha sottolineato Papa Giovanni Paolo II nel suo incontro con i giovani di Como il 5 maggio 1996: "Oggi i credenti – e specialmente i giovani – hanno un incarico urgente da svolgere. Il loro compito è di custodire il sorriso del mondo. Di un mondo talvolta rabbioso o deluso o annoiato, che ha bisogno di incontrare persone liete, sorridenti e capaci di futuro. Vi illumini l'esempio del beato Pier Giorgio Frassati". Giovani lieti, sorridenti e capaci di futuro: fin dall'inizio questo è stato il nostro auspicio per ciascuno degli Allievi.

Nelle pagine che seguono, alcuni giovani Soci, cresciuti nel Gruppo Allievi, descriveranno i diversi ambiti di formazione. In sintesi, il programma prevede una serie di attività per favorire la crescita umana e religiosa dei giovani. Pertanto, vengono organizzati una serie di incontri sullo sviluppo psico-attitudinale, una catechesi sistematica basata sulla Bibbia e il catechismo per i giovani Youcat, un ciclo di lezioni culturali per conoscere meglio la Chiesa cattolica, la Santa Sede e il Vaticano, nonché un corso di addestramento per i futuri Soci che presteranno servizio nella Basilica

Vaticana e durante le celebrazioni liturgiche presiedute dal Santo Padre. Tutti gli Allievi imparano a servire la Santa Messa, partecipano ogni anno a due ritiri spirituali e fanno qualche esperienza di servizio a favore dei poveri presso le Suore Francescane dell'Addolorata in Borgo Santo Spirito. Hanno la possibilità di partecipare a diverse attività sportive, come il calcio, il calcio gaelico e il corso di formazione di arbitri di calcio organizzato dall'Associazione Italiana Arbitri. Particolarmente apprezzate sono le sessioni di team building, le gite culturali e le escursioni nei dintorni di Roma, che permettono agli Allievi di conoscersi meglio e consolidare le amicizie.

Con la loro uniforme, gli Allievi sono facilmente riconoscibili. Sono previsti due tipi di uniformi: quella cerimoniale, con giacca e cravatta, per le attività in sede e per le occasioni più formali, e quella ordinaria, basata sull'uniforme scout, per le escursioni e altre attività all'aperto. L'uniforme favorisce un senso di appartenenza al Gruppo e offre l'occasione di testimoniare le proprie convinzioni cristiane.

Dieci anni dopo la fondazione, si può affermare che l'esperienza del Gruppo Allievi è stata molto positiva. Grazie all'impegno dei responsabili, formatori e Allievi, numerosi giovani sono cresciuti all'interno del Gruppo, hanno costruito solide amicizie con altri loro coetanei e oggi offrono un prezioso contributo al buon andamento dell'Associazione. Mi auguro che il Gruppo continui a crescere negli anni a venire, affinché molti altri giovani possano trovare nuovi amici che condividono i loro ideali, maturare nella fede cristiana e mettersi al servizio degli altri.



  
**incontro**

**SUPPLEMENTO**

Direzione e Redazione:

**Ass. Ss. Pietro e Paolo**  
Cortile San Damaso  
00120 Città del Vaticano

Redazione e Impaginazione:

Tommaso Marrone (Responsabile)  
G. Salomone, M. Adobati, F. Caponi

Foto: L'Osservatore Romano, Fabio Pignata, Paolo Bazzarin, Alberto Di Gennaro, F. Caponi, A. Tomasello

Stampa: Arti Grafiche San Marcello-Roma

Spedizione: Port Payé Cité du Vatican



# I RAGAZZI DELLA PALATINA

ESTRATTO DA UN ARTICOLO DI GIULIO SALOMONE



Era la domenica 8 febbraio dell'anno 1948, quando 10 giovani, poco più che bambini, facevano il loro ingresso, per la prima volta e con una certa emozione, nell'allora Quartiere della Guardia Palatina d'Onore, al Cortile del Triangolo. Furono questi 10 giovani i "fondatori" di quello che sarebbe diventato il "Gruppo Ragazzi".

Un Gruppo nato, d'intesa con il Comando, per iniziativa di mons. Amleto Tondini, all'epoca Cappellano, allo scopo di raccogliere e formare i giovani di età compresa tra i 12 e i 18 anni per essere poi ammessi, se meritevoli, nel Corpo. Una felice intuizione che mirava a privilegiare, nella selezione delle nuove Guardie, i giovani che, cresciuti in un ambiente ben strutturato e organizzato per la formazione religiosa e caratterizzato da spirito di disciplina, avrebbero così maturato e condiviso la conoscenza dei doveri che li attendevano nel servire il Papa.

Una cronaca di quei primi giorni di vita del Gruppo Ragazzi, pubblicata su "Noi Ragazzi della Palatina", numero speciale



di "Vita Palatina" edito nel 1958, è stata chiaramente descritta da mons. Carlo Zoli, all'epoca Vice-Cappellano e formatore instancabile dei Ragazzi: "Non poche – scriveva mons. Zoli – furono le difficoltà, che accompagnarono i primi passi. La novità portò un certo stupore. Molti non erano abituati alle grida allegre e gioiose dei ragazzi, nell'austero cortile del Triangolo. Le ricreazioni all'aperto, ogni tanto accompagnate dal fragore dei vetri infranti, procurarono da principio qualche noia. I ragazzi, diligenti nell'assistere alla S. Messa in Cappella e alle lezioni di catechismo, avevano altresì bisogno di dare sfogo alla loro spensierata allegria. Ad onor del vero, presto essi si adattarono alle esigenze di un ambiente tutto particolare, e si sentirono orgogliosi del privilegio che, a preferenza di tanti altri, dava loro la possibilità di frequentare la Casa del Papa".

Al termine di ogni anno, i Ragazzi erano sottoposti a un esame sulla formazione religiosa, il cui esito, unitamente alla condotta tenuta, era determinante per la loro conferma nel Gruppo. Inoltre, ai più meritevoli, venivano annualmente conferiti i distintivi di "scelto", in oro o in argento, che erano appuntati sulla manica sinistra della divisa.

Oltre alla formazione religiosa e culturale, i sacerdoti del Corpo e gli Istruttori (giovani Guardie selezionate e preparate per addestrare questi giovani) seguivano con particolare cura anche le attività di carattere ricreativo. Il giovedì pomeriggio, ad esempio, i Ragazzi si ritrovavano in Quartiere, nella sala ricreazione, per disputare qualche gara di ping-pong o di biliardino e per assistere poi alla proiezione di un film.

Nei primi tempi, i Ragazzi partecipavano alle cerimonie (religiose e militari) con i loro abiti borghesi. In seguito, ebbero una prima divisa, tutt'altro che elegante, in





panno grigio con i pantaloni corti e copricapo (boina) dello stesso colore. Nel 1950, in occasione delle solenni celebrazioni per il centenario di fondazione del Corpo, il Gruppo Ragazzi indossò, per la prima volta, la nuova divisa, con pantaloni e giubbino, che, nei colori, richiamava l'uniforme della Guardia.

Al piccolo nucleo iniziale del febbraio 1948, si aggiunsero presto, in un crescendo continuo, tantissimi altri giovani. Solo dieci anni dopo la sua istituzione, il Gruppo Ragazzi contava ben 90 giovani divisi, in relazione all'età, in sei diverse classi di formazione. E, sempre in tale arco temporale, ben 77 furono i Ragazzi che, raggiunta l'età stabilita e superate positivamente le prove di selezione, entrarono a far parte della Guardia.

Il "Gruppo Ragazzi" della Guardia Palatina, mutati i tempi, ma non gli ideali e gli obiettivi, può ampiamente definirsi antesignano dell'attuale Gruppo Allievi dell'Associazione. Ieri come oggi, infatti, lo scopo principale era ed è quello di infondere negli aderenti a questi Gruppi, fin dalla loro più giovane età, una consolidata formazione cristiana e uno spirito di disciplina, fondamenti dell'ideale, che, da sempre, ha animato gli appartenenti alla Guardia Palatina d'Onore, così come oggi, in egual misura, anima gli appartenenti all'Associazione.

**GIULIO SALOMONE**

## NOI RAGAZZI della "Palatina"

Numero speciale, supplemento del mensile «Vita Palatina», curato dal Comando della Guardia Palatina di Sua Santità, in occasione del decennio della costituzione del Gruppo «Ragazzi» (1948-1958) Città del Vaticano, Domenica 19 maggio anno 1958.



«...I "Ragazzi" sono destinati ad avere nella casa del Padre, speciali attribuzioni e doveri vari di non lieve responsabilità...»

*(dalla lettera del Sommo Pontefice alla Segreteria di Stato)*

SEGUE DALLA PRIMA

suo interno con un Gruppo che ha sì una sua struttura ben definita ma per motivi puramente organizzativi e non certo per mancanza di intenti comuni o condivisione dei valori. Il Gruppo Allievi, in questo senso, deve essere considerato un'organizzazione coesa e strettamente legata alle altre sezioni del Sodalizio.

Inoltre, la formazione all'interno del Gruppo Allievi e quindi le competenze che gli stessi acquisiscono durante il loro percorso, rappresentano un ulteriore traino per molteplici e prestigiose attività dell'Associazione come ad esempio il prestare servizio durante le celebrazioni liturgiche presiedute dal Santo Padre, oltre ovviamente alle attività peculiari del Gruppo: i momenti di incontro, di condivisione, i ritiri spirituali e l'operato a sostegno dei poveri. Sostenere questo Gruppo significa dunque far crescere il nostro Sodalizio,



lizio, arricchendo il bagaglio di esperienze di tutti noi.

Nel corso degli anni, mentre si moltiplicavano e prendevano forma le attività all'interno del Gruppo Allievi, si è lavorato anche sulla percezione dello stesso da parte degli altri Soci, introducendo un concetto al quale tutti, per le ragioni già espresse, dobbiamo prestare primaria considerazione, ovvero: sono i nostri ragazzi e li dobbiamo aiutare nel loro percorso di crescita. Questo è il ruolo che abbiamo nei confronti di questi giovani, questa è un'ulteriore missione nella quale adoperarci per vederli crescere e allo stesso tempo rinnovarci e realizzarci quotidianamente come comunità di persone unite nella fede e nello spirito di servizio.

**STEFANO MILLI**



# UN PATRONO PER IL GRUPPO: IL BEATO PIER GIORGIO FRASSATI

DI ANDREA TALONI

“Vivere senza una fede, senza un patrimonio da difendere, senza sostenere in una lotta continua la Verità, non è Vivere, ma vivacchiare.” (Lettera a Isidoro Bonini, 27 febbraio 1925). Pier Giorgio Frassati nasce nel 1901 da una famiglia dell’alta borghesia piemontese. Il padre Alfredo, dapprima direttore del quotidiano “La Stampa”, si impegnò nella politica di inizio Novecento in qualità di Senatore del Regno d’Italia e Ambasciatore a Berlino; un uomo dagli alti valori morali, secondo la tradizione laico-liberale, ma non credente. Alfredo desiderava per suo figlio un’importante carriera politica, ma la Provvidenza condusse Pier Giorgio su un cammino diverso. Durante la sua formazione, il giovane frequenta un Istituto di gesuiti, avvicinandosi alla spiritualità cristiana.

Il sentimento religioso di Frassati si manifesta concretamente nel suo carisma missionario. Nonostante la disapprovazione dei suoi genitori, Pier Giorgio trascorre lunghe giornate al servizio dei poveri torinesi guadagnandosi il soprannome di “facchino degli sfruttati”. Anche nella scelta degli studi universitari Pier Giorgio si mantiene fedele alla sua missione caritativa: si iscrive alla Facoltà di Ingegneria Meccanica, con indirizzo al settore minerario, per essere - come diceva - “povero come tutti i poveri”. Non c’era famiglia a Torino che non avesse conosciuto la generosità di Pier Giorgio. I suoi doni non consistevano soltanto in cibo o beni di prima necessità, ma soprattutto nel sorriso della Carità. C’era una gioia contagiosa, un’indomita allegria nello sguardo di quel giovane: “Tu mi domandi se sono allegro; e come potrei non esserlo?”, rispondeva Pier Giorgio a chi lo interrogava incredulo, “finché la Fede mi darà la forza sarò sempre allegro! Ogni cattolico non può non essere allegro: la tristezza deve essere bandita dagli animi cattolici; il dolore non è la tristezza, che è una malattia peggiore di ogni altra. Questa malattia è prodotta quasi sempre dall’ateismo”.

Pier Giorgio aveva compreso che ogni cristiano trae la propria linfa vitale dalla preghiera e dai Sacramenti, costituendo così un movimento circolare tra uomo e Dio: “Gesù nella santa comunione mi fa visita ogni mattina. Io gliela rendo, con i miei poveri mezzi, visitando i poveri”. Anziché rinnegare le sue origini borghesi, Pier Giorgio decise di sfruttare la

propria posizione sociale per aiutare i più deboli. Nel suo percorso spirituale, impossibilitato a diventare sacerdote per l’opposizione dei genitori, divenne terziario domenicano.

Il giovane Frassati trovava tempo per coltivare numerose passioni: lo sport, la lettura dei testi sacri e dei classici letterari, l’associazionismo, in particolare con l’Azione Cattolica, la FUCI e la Conferenza San Vincenzo De Paoli. Pier Giorgio testimoniava il proprio credo pubblicamente e senza riserve: “La Fede investe la totalità della vita. Vorrei che Cristo fosse presente nella scuola, nella società, nella politica, nel sindacato, nelle fabbriche, ovunque! Nel cuore, come nell’impegno sociale o politico, sono di Cristo” (Se non avessi l’Amore, 1991, regia di Leandro Castellani).

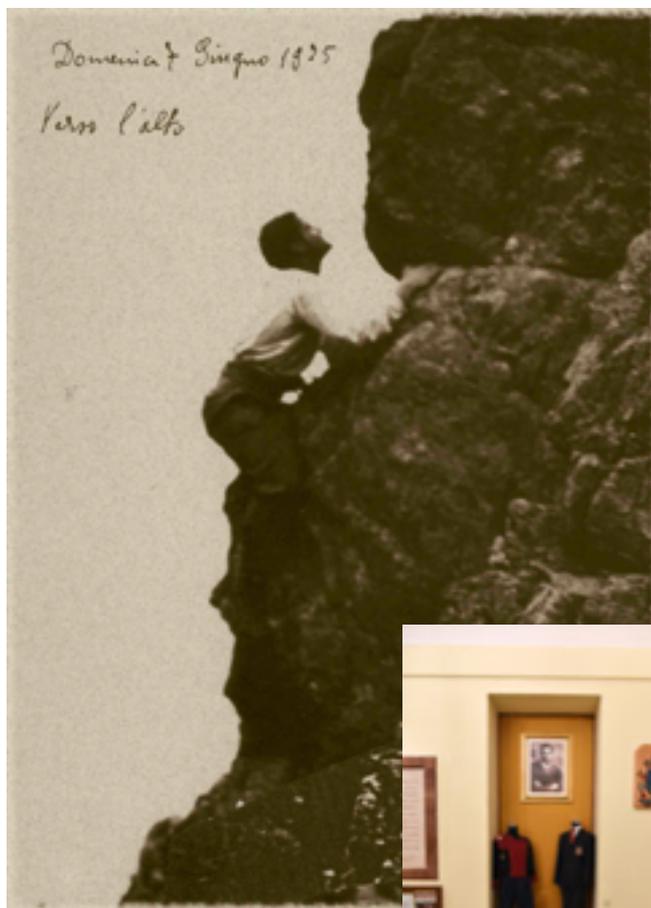
Il beato torinese radunò intorno a sé un ampio gruppo di amici, che giocosamente chiamò “Società dei Tipi Loschi”. Con loro Pier Giorgio condivideva l’impegno sociale ma anche escursioni e momenti di svago. La sua più grande passione era la montagna. Nell’alpinismo, in ogni passo verso la vetta, trovava un ulteriore modo di glorificare e adorare Dio.

Un mese prima della sua morte, Pier Giorgio si reca con gli amici presso la Val Grande di Lanzo, per quella che sarebbe stata la sua ultima scalata.

È il 7 giugno 1925. Sulla foto

che lo ritrae, aggrappato alla roccia, scriverà: «Verso l’alto». Come un alpinista nella sua scalata abbraccia con lo sguardo porzioni crescenti di paesaggio e agile si porta verso cima per ammirare tutte le vallate, così il cuore di un giovane custodisce ambizioni e desideri sottaciuti, il cui orizzonte è tanto più ampio quanto più elevata a Dio è la sua Anima. La meningite ci ha prematuramente sottratto Pier Giorgio, ma la sua esistenza ci continua a ricordare che l’orizzonte di vita di ogni cristiano si rivela pienamente nel fiducioso abbandono a Dio.

Il Gruppo Allievi, eleggendo a patrono celeste questo beato, si propone di formare audaci testimoni di Cristo, in grado di donare alla spiritualità di ogni uomo ciò che il materialismo del nostro secolo si è rivelato incapace di offrire: la felicità di vivere “Verso l’Alto”.





## FORMAZIONE, ESPERIENZE E ISPIRAZIONE PER IL FUTURO UN DECENNIO DI GRUPPO ALLIEVI

Sono passati già dieci anni da quando il Presidente Calvino Gasparini e l'Assistente Spirituale Mons. Joseph Murphy pensarono di dare vita al Gruppo Allievi. All'inizio dell'anno sociale 2010-2011 cinque ragazzi varcarono la soglia della sede al Cortile di San Damaso, dando l'avvio – ad experimentum – al loro primo anno di formazione. Nonostante l'esiguo numero di giovani, il Gruppo Allievi si rivelò fin da subito una realtà molto promettente. All'interno del programma formativo erano già presenti tutti i pilastri fondanti che ancora oggi animano il progetto: le catechesi, il servizio liturgico all'altare, le escursioni

e i ritiri, lo sport e l'impegno caritativo.



Di anno in anno, sempre più Allievi si sono uniti a questo percorso, per un totale di 70 giovani, 42 dei quali sono già diventati Soci del nostro Sodalizio. Ovviamente l'organizzazione delle diverse attività è diventata progressivamente più complessa e variegata, soprattutto grazie al costante scambio di idee tra Allievi e formatori. Questa capacità di condividere, di essere squadra, è stata essenziale per l'evoluzione del progetto, nonché modello d'ispirazione per la futura vita associativa.

### Catechesi e Cicli di Conferenze

Durante la creazione del Gruppo è emersa chiarissima l'esigenza di progettare un percorso catechetico stimolante e dinamico, che si discostasse dal consueto prototipo di lezione frontale. Dalla lettura dei Vangeli all'esegesi biblica, dalla vita sacramentale allo studio della morale cristiana, gli Allievi hanno sempre avuto modo di dialogare a tu per tu con i formatori, condividendo apertamente riflessioni e dubbi. Dal 2013 i catechisti hanno anche preparato diversi Allievi al sacramento della Cresima, la cui celebrazione è stata svolta proprio nella nostra cappella. Oltre alle catechesi, gli Allievi partecipano al ciclo di conferenze sulla Storia della Chiesa e della Santa Sede, condiviso con gli Aspiranti. Prima della promessa solenne ogni Allievo viene infine introdotto ai Servizi della Sezione Liturgica attraverso un corso dedicato. Col tempo, la complessità di

questa formazione ha reso necessaria l'introduzione di test di verifica alla fine di ogni corso, con particolari riconoscimenti per i giovani più meritevoli.

### Servizio Liturgico

Già dal loro primo anno di formazione gli Allievi iniziano a servire la Santa Messa. In origine il servizio liturgico veniva svolto con una semplice alba bianca; negli anni successivi, oltre alla ristrutturazione della Cappella San Pietro, anche l'attività dei ministranti è stata progressivamente valorizzata con l'utilizzo di nuovi paramenti liturgici, tra cui talari e cotte. Come riconoscimento per l'impegno profuso, al Gruppo Allievi è stata data la possibilità di collaborare con l'Ufficio delle Celebrazioni Liturgiche del Sommo Pontefice. Nel 2012, in occasione della Festa dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, una decina di Allievi hanno partecipato come ministranti alla celebrazione presieduta da Papa Benedetto XVI. Quando ci è stata comunicata la straordinaria notizia

noi ragazzi ci siamo riempiti di entusiasmo. Prima della celebrazione abbiamo portato al Santo Padre le sue vesti cerimoniali: che emozione trovarsi faccia a faccia con il Papa, anche solo per pochi istanti! Non mancava una certa ansietà, considerato che i primi nella processione d'ingresso eravamo proprio noi Allievi, con candele e croce. Questa sarebbe stata soltanto la prima di una lunga serie di esperienze al servizio del Pontefice. Tra queste ricordiamo la Santa Messa in occasione della chiusura dell'Anno della Fede (24 novembre 2013), la Celebrazione della Parola, in occasione della prima Giornata Mondiale di Preghiera per la Cura del Creato (1° settembre 2015) e, soprattutto, l'apertura della Porta Santa con Papa Francesco, durante il Giubileo Straordinario della Misericordia (8 dicembre 2015), trasmessa in mondovisione.





## Uscite

Le uscite hanno sempre rappresentato un momento fondamentale nella costruzione dell'identità di gruppo. Una volta al mese vengono programmate escursioni e visite culturali.

Come futuri Soci e cattolici romani, gli Allievi sono chiamati a conoscere i luoghi, la storia e i capolavori artistici del Vaticano. Naturalmente i ragazzi imparano molto presto a conoscere la Basilica di San Pietro, incluse le Grotte Vaticane e la Cappella Clementina. Con la visita

del Palazzo Apostolico, gli Allievi possono ammirare la Sala Regia, la Cappella Paolina, la Prima Loggia e la Cappella Sistina. Più recentemente, è stato proposto di ampliare questo percorso culturale nell'Urbe, esplorando il quartiere di Borgo Pio, Castel Sant'Angelo e i rioni di Ponte e Parione. Per far maturare al meglio la spiritualità

degli Allievi sono state pianificate numerose visite e ritiri spirituali presso monasteri di diverse realtà monastiche. Tra le mete più frequenti: il Monastero di Norcia, il Santuario del Sacro Speco, l'Abbazia di Montecassino e il Monastero di Farfa per l'Ordine Benedettino; il Santuario della Verna, quello di Santa Maria delle Grazie a Ponticelli Sabino, i Santuari della Valle Santa di Rieti (Fonte Colombo e Greccio) per l'Ordine Franciscano. Sono stati anche organizzati alcuni pellegrinaggi più impegnativi, come il viaggio in Terra Santa nel 2011, il pellegrinaggio Quaresimale a Torino, per onorare il Beato patrono Pier Giorgio Frassati, nel 2016, e il recente Cammino di Santiago di Compostela nell'agosto 2019.

Oltre alle visite religiose-culturali non sono mancate escursioni e altre iniziative fuori sede. Dal 2017 è stato introdotto il "Team Building", un insieme di attività ludiche e sportive all'aria aperta, volte a migliorare la cooperazione e l'affiatamento del gruppo. Questi incontri sono stati accolti molto positivamente dai ragazzi, diventando un atteso appuntamento semestrale. Tra i ricordi più belli ci sono sicuramente i Campi Estivi, le vacanze del Gruppo Allievi, organizzate dal 2012 al 2015 - gite in montagna, nuotate al mare, momenti di inesauribile allegria!

Oltre alle visite religiose-culturali non sono mancate escursioni e altre iniziative fuori sede. Dal 2017 è stato introdotto il "Team Building", un insieme di attività ludiche e sportive all'aria aperta, volte a migliorare la cooperazione e l'affiatamento del gruppo. Questi incontri sono stati accolti molto positivamente dai ragazzi, diventando un atteso appuntamento semestrale. Tra i ricordi più belli ci sono sicuramente i Campi Estivi, le vacanze del Gruppo Allievi, organizzate dal 2012 al 2015 - gite in montagna, nuotate al mare, momenti di inesauribile allegria!



## Sport

Per ampliare l'offerta formativa del Gruppo, ai ragazzi sono state proposte diverse attività sportive. La prima di queste è stata il Corso di Arbitraggio del giuoco Calcio, in collaborazione con la Sezione Roma Uno dell'AIA. Dopo sei mesi di didattica gli Allievi scendevano da soli in campo come Arbitri, una vera prova di tempra e spirito. Come dimenticare poi le partite di calcetto con i ragazzi del Pre-Seminario San Pio X? Con loro abbiamo condiviso non solo lo svago, ma anche il servizio liturgico nella Basilica di San Pietro. Nel 2017 viene inoltre introdotto il Calcio Gaelico, antica disciplina sportiva di origine irlandese, che integra in modo sorprendente le regole di calcio, pallavolo, pallacanestro e rugby. Gli allenamenti si sono tenuti congiuntamente alla squadra di Calcio Gaelico della S.S. Lazio.

## Attività Caritative

"Se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza e avessi tutta la fede in modo da spostare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla." (1Cor 13,2). Perché il percorso degli Allievi possa

definirsi davvero completo è necessario tramutare in testimonianza le esperienze vissute insieme; avvicinandoci agli emarginati impariamo a vivere le dimensioni dell'umiltà e dell'amore evangelico. Gli Allievi hanno spesso prestato servizio presso la "Casa Santo Spirito" gestita dalle Suore Francescane dell'Addolorata, contribuendo alla preparazione e alla distribuzione di cibo per i poveri, o in case di riposo.



Se ripensiamo a questi dieci anni di Gruppo Allievi, quante emozioni, quanti ricordi ritornano alla mente! Far parte di questo gruppo ha cambiato radicalmente il nostro modo di vivere la nostra fede, ed è per questo che molti ex-Allievi, ormai Soci, decidono di unirsi al numero dei formatori, per continuare a nutrire il comune progetto educativo.

Con questo numero speciale di *Incontro*, vogliamo ripercorrere e commemorare insieme tutti quei momenti che hanno reso unica la nostra esperienza di giovani nell'Associazione. Il nostro ringraziamento va all'Assistente Spirituale Mons. Joseph Murphy, al Consiglio di Presidenza e a tutti i Soci che ci hanno accolto, formandoci nel nostro cammino di crescita.

**ANDREA TALONI**



# IL SERVIZIO ALL'ALTARE

DI EDOARDO TREBBI

“Cari ministranti, voi in realtà siete già apostoli di Gesù! Quando partecipate alla Liturgia svolgendo il vostro servizio all’altare, voi offrite a tutti una testimonianza. Il vostro atteggiamento raccolto, la vostra devozione che parte dal cuore e si esprime nei gesti, nel canto, nelle risposte: se lo fate nella maniera giusta e non distrattamente, in modo



qualunque, allora la vostra è una testimonianza che tocca gli uomini.” Con queste parole pronunciate nel 2006 davanti a migliaia di ministranti provenienti da diversi Paesi per il pellegrinaggio a Roma del Coetus Internationalis Ministrantium, Papa Benedetto XVI ha voluto illustrare la bellezza e il significato del servizio all’altare.

Dieci anni or sono è nato il Gruppo Allievi presso l’Associazione Ss. Pietro e Paolo. Fin dai primi incontri l’Assistente Spirituale Mons. Joseph Murphy ha voluto farci sperimentare il servizio all’altare e capire la sua importanza. Così abbiamo iniziato un percorso sui significati e valori di tale servizio. E dopo pochi mesi abbiamo potuto iniziare a servire all’altare sotto la guida del cerimoniere dell’Associazione, il Socio Marco Grigioni, che ricordiamo nei nostri cuori come uomo di fede sempre al servizio del prossimo.

Qualche anno fa, nel 2015, Papa Francesco ha ricordato il ruolo del servizio all’altare nella vita di fede: “Voi, cari ministranti, più sarete vicini all’altare, più vi ricorderete di dialogare con Gesù nella preghiera quotidiana, più vi ciberete della Parola e del Corpo del Signore e maggiormente sarete in grado di andare verso il prossimo, portandogli in dono ciò che avete ricevuto, donando a vostra volta con entusiasmo la gioia che vi è stata donata.” Dalle parole del Pontefice possiamo comprendere quanto sia importante il servizio all’alta-



re, soprattutto nella vita quotidiana. La formazione liturgica è un importante pilastro nel percorso di formazione del triennio del Gruppo Allievi; infatti, il percorso prevede un attento studio della liturgia, quindi del significato delle parole che pronunciamo durante le celebrazioni e anche lo studio dei movimenti ed il loro significato. Questa parte teorica non può essere trascurata, in quanto senza la consapevolezza dei gesti e delle parole non è possibile capire appieno il servizio che si sta svolgendo e dargli la giusta importanza.

Oggi sono 10 anni e, con grande soddisfazione, l’Associazione può essere fiera di aver dato la possibilità a moltissimi giovani di avvicinarsi alla liturgia e quindi di avvicinarsi al Signore.

Un grande traguardo che ha raggiunto il Gruppo Allievi è stato quello di poter servire la Messa a Papa Benedetto XVI nella Solennità dei Santi

Pietro e Paolo nel 2012. Successivamente, in varie occasioni, abbiamo potuto servire diverse celebrazioni liturgiche presiedute da Papa Francesco, inclusa quella indimenticabile dell’apertura dell’Anno giubilare della Misericordia l’8 dicembre 2015. Poter servire il Santo Padre è una bella esperienza, che sicuramente resterà per sempre nelle memorie degli Allievi.

Vorrei concludere con le parole che pronunciò Papa Francesco nel 2015 durante l’incontro con i ministranti: “Grazie per la vostra disponibilità a servire all’altare del Signore, facendo di questo servizio una palestra di educazione alla fede e alla carità verso il prossimo. Grazie di aver anche voi iniziato a rispondere al Signore, come il Profeta Isaia: “Eccomi, manda me” (Is 6,8).”





## LE CATECHESI DEGLI ALLIEVI: UN PONTE PER CRESCERE NELLA FEDE

di ANDREA BARVI

Gesù è il primo evangelizzatore, predicatore e catechista dell'umanità. Le parole della Bibbia, "Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura" (Mc 16, 25), rappresentano un'esigenza per la Chiesa, per ogni cristiano e quindi anche per i nostri Allievi. L'invito che ci rivolge Gesù resta di primaria importanza per tutti, non solo per il clero ma anche per i laici, che hanno il compito di essere testimoni autentici del Vangelo nella vita ordinaria: in casa, in parrocchia, a scuola, all'università, nel lavoro e in Associazione.

In occasione del decimo anniversario dalla fondazione del Gruppo Allievi è importante ricordare l'impegno dell'Associazione nel preparare efficacemente i futuri soci, attraverso la formazione e la catechesi, per rispondere all'invito di Gesù a essere sale e luce per gli altri, a glorificare Dio con la propria vita.

Gli Allievi, prima di intraprendere il periodo di formazione triennale con l'Associazione, hanno già ricevuto nelle loro parrocchie la formazione catechetica tradizionale, quella predisposta con la finalità di ricevere i sacramenti dell'iniziazione cristiana. Tuttavia, è noto che nel periodo del liceo, dopo aver ricevuto la prima comunione e la cresima, il numero di ragazzi che partecipa alla vita parrocchiale oppure alla Messa spesso si riduce drasticamente. A quest'età più matura che si dirige verso l'età adulta, quando la persona vive un maggior senso di consapevolezza e d'intraprendenza, è orientato il progetto di catechesi del Gruppo Allievi, realtà che ha accolto dal 2010 più di 70 giovani residenti a Roma.

Pertanto, il Sodalizio propone agli Allievi un apposito ciclo di catechesi, nel percorso di crescita verso l'età adulta, periodo che coincide con la fine del triennio di formazione e con la promessa, da parte del candidato, di servire la Sede Apostolica attraverso le attività dell'Associazione. Questo percorso, nella visione dello sviluppo umano integrale della persona, avviene soprattutto attraverso le catechesi.

In questi dieci anni di Gruppo Allievi, la parte catechetica nel percorso formativo ha rappresentato il cuore dell'intero piano di formazione. Attraverso gli incontri di catechesi gli allievi hanno sviluppato una conoscenza più profonda della figura di Gesù Cristo, acquisito gli elementi fondamentali della cultura cristiana e consolidato tra di loro autentici rapporti di amicizia.

Provenienti da esperienze o cammini di fede diversi, i giovani non evitano mai il confronto e vivono pienamente questi momenti, riscoprendo la bellezza dell'amicizia cristiana attraverso la diversità e persuasi dalla curiosità di conoscere realmente la Chiesa. Con questo obiettivo la forma scelta per le catechesi è più moderna, più coinvolgente, gli incontri si realizzano con dei circoli, con cadenza settimanale, secondo il calendario del Gruppo, molto più simili a un laboratorio che a una lezione scolastica, nei quali chi vi partecipa può fare domande e proporre approfondimenti, su temi dottrinali e ascetici relativi al corso.

Insieme agli Assistenti Spirituali, i Catechisti sono responsabili degli incontri formativi attraverso una catechesi strutturata su tre anni. Nel primo

anno di catechesi, oltre alla formazione liturgica e a una introduzione alla figura di Gesù attraverso la lettura di un Vangelo, vengono proposti un corso sui fondamenti della vita morale e uno sul rapporto tra la vita cristiana e la preghiera, mettendo in luce il legame filiale tra l'uomo e Dio. Gli Allievi del secondo e terzo anno partecipano invece a corsi sul Credo, sul Decalogo e sui sacramenti. Tutte le catechesi si presentano in forma dialogica con il Catechista, avvicinando i giovani a una riflessione sulla propria esistenza alla luce

della rivelazione e della fede.

Tanti ex Allievi, oggi soci dell'Associazione, ricordano memorabilmente l'esperienza delle catechesi e la raccontano definendola "provvidenziale nel proprio cammino di vita", e inattesa, supponendo di prepararsi esclusivamente per i servizi ordinari dell'Associazione. Il contributo soprannaturale che offre questo percorso è rivolto alla persona, più che alle attività dell'Associazione, e presuppone la visione cristiana dell'uomo voluto e amato da Dio.

A tal proposito, dopo aver terminato il percorso formativo, numerosi Soci restano affettivamente legati al progetto e collaborano nella promozione delle attività del Gruppo Allievi.

Come afferma Papa Francesco, poco dopo la Sua elezione, in un discorso rivolto ai partecipanti del Congresso internazionale sulla catechesi: "la catechesi è un pilastro per l'educazione della fede". L'Associazione Ss. Pietro e Paolo, nel festeggiare i dieci anni di Gruppo Allievi, continua a impegnarsi a far crescere nella fede i suoi membri, a farli diventare veri amici di Gesù Cristo e testimoni gioiosi del suo amore.





## UN VIAGGIO ATTRAVERSO LE ESCURSIONI DEL GRUPPO AFFIDARSI PER AVVICINARSI

DI FLAVIO LOMBRINI E GABRIELE GUSSO

In 10 anni di vita, noi ragazzi del Gruppo Allievi abbiamo svolto numerose uscite, ricche di crescita ed emozioni. Sono proprio queste le caratteristiche fondamentali che contraddistinguono questo tipo di attività e che hanno portato all'introduzione di escursioni, visite culturali e giornate di team building.



Con spirito giovanile abbiamo affrontato queste uscite nella campagna romana e in molti altri luoghi ricchi di storia, bellezza e quiete. Sono difatti questi i momenti in cui ci si riesce a staccare dagli schemi settimanali per provare nuove esperienze e accrescere i nostri legami. L'ambiente meno formale delle escursioni ci ha permesso di rafforzare le nostre amicizie, mettendoci di fronte a situazioni nuove e, così facendo, ci ha reso possibile comprendere che l'unica costante nelle nostre uscite erano proprio i compagni di viaggio! Ciò ci fa pensare come siano proprio loro le persone a cui ci si affida in caso di difficoltà con cui si dialoga per avvicinarsi nello spirito: sono le costanti che sorreggono il senso del viaggiare.

È proprio questo il motivo che, di recente, ha portato all'aggiunta di un nuovo tipo di attività: il team building. Questa nuova esperienza si è rivelata importante sia per il suo valore formativo, sia per la possibilità che offre agli allievi di condividere difficoltà e trovar soluzioni di gruppo tramite prove fisiche e di ragionamento. Ciò aiuta la crescita della "squadra" nel suo percorso educativo e favorisce il sostegno reciproco all'interno della stessa: perché così ci si rende conto "[...] di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca... ci siamo tutti" (Papa Francesco, Benedizione Urbi et Orbi, 27 marzo 2020).



Questo spirito di sostegno si rivela in special modo nelle escursioni che il Gruppo Allievi effettua dalla sua fondazione. Esse vengono svolte per sentieri più o meno impegnativi: si cammina per boschi o pianure, in salita o in discesa, sul prato o sul fango. Sono queste le peculiarità che contraddistinguono un percorso fisico o un



percorso di vita e, come nelle escursioni si trovano sempre compagni che camminano assieme a noi, anche nella quotidianità quelle persone ti saranno a fianco. Le escursioni non si compongono solo di compagnie terrene, ma anche di dialoghi interiori con Dio e di riconciliazione con l'armonia della Natura.

Esemplare è la Cavendish Road di Montecassino che unisce il dolore e la fede di molti uomini: un cammino di speranza e ricordo, tra fervore e silenzio. Rilevante è anche il Santuario della Mentorella, caro a S. Giovanni Paolo II che così lo descrisse: "Questo è un luogo in cui, in modo particolare, l'uomo si apre di fronte a Dio. Luogo dove – lontano da tutto, ma anche nello stesso tempo vicino alla natura – si parla confidenzialmente con Dio stesso. Si sente nell'intimo quella che è la chiamata personale dell'uomo" (S. Giovanni Paolo II, Discorso del Pellegrinaggio al Santuario Mariano della Mentorella, 29 ottobre 1978).

Molti furono gli uomini che sentirono questa chiamata, questo desiderio di raggiungere l'irraggiungibile tramite le proprie arti e noi ora possiamo osservare i lavori realizzati e intravedere le loro idee attraverso l'opera loro. Questo è uno degli scopi delle visite culturali organizzate, per il Gruppo Allievi, nei luoghi simbolo della

storia cattolica e italiana, immagini di una stessa realtà. Sono veri e propri cammini attraverso la storia dell'Italia e l'influenza che il cattolicesimo ha avuto su di essa, per capire l'identità di un popolo e di una città strettamente legata alla figura del pontefice e alla realtà della Chiesa.



All'interno delle mura vaticane abbiamo avuto la straordinaria occasione di visitare le cappelle Sistina e Paolina, assieme alle Sale Regia e Ducale, simboli di spiritualità e temporalità del Vicario di Cristo. Intriso di storia è senza dubbio anche Castel Sant'Angelo, al quale ci siamo recati per ammirare il suo passato e godere della magnifica veduta sulla Città Eterna. Un'altra visita culturale, che qui vogliamo evidenziare, è quella recente effettuata a Villa Giulia, rinomata dimora pontificia, attualmente sede del Museo Nazionale Etrusco.

Queste e molte altre sono le uscite compiute dal Gruppo Allievi, ma sarebbe forse impossibile citarle tutte. Basti sapere che la sola e unica costante sono e saranno sempre gli Allievi. Infatti, il fine più rilevante delle escursioni non è il dove, bensì il chi vi partecipa: è una realtà che permette la creazione di sane connessioni personali ai figli di una società sempre più connessa virtualmente.

## GIOVANI RAGAZZI IN RITIRO

# GIORNATE DI INTENSA SPIRITUALITÀ

di RICCARDO ROTUNDI

L'anno sociale del Gruppo Allievi prevede due ritiri: uno in Avvento e l'altro in Quaresima. Si tratta di due ritiri spirituali, aggettivo che a primo impatto potrebbe non raccontare il completo significato di questa esperienza. Attraverso questi ritiri si ha la possibilità di vivere giornate intense di spiritualità, nell'alternanza di formazione e preghiera liturgica. Piccoli e brevi, spesso due o massimo tre giorni, vissuti in località simbolicamente dense di significato mistico.

In questi 10 anni di ritiri, gli Allievi sono stati in diversi santuari della Toscana, Lazio, Umbria e Piemonte. Tutte regioni differenti ma tutte accomunate da un filo conduttore: le figure di S. Francesco e del Beato Pier Giorgio Frassati. Il Gruppo Allievi viene accompagnato dall'insegnamento di queste due figure e per capire meglio la loro importanza bisogna ripercorrere le loro tappe principali.

Il ritiro è un momento di riflessione, preghiera, condivisione e amicizia. Riflessione e preghiera potrebbero essere spiegate insieme. Infatti, durante questi pochi, ma intensi, giorni di preparazione all'Avvento e alla Quaresima si svolgono diversi incontri di riflessione nei quali si leggono e analizzano testi sacri, lasciando uno spazio per le considerazioni e sensazioni personali per stimolare un confronto tra i partecipanti. La giornata viene scandita dalla Liturgia delle ore, la Santa Messa e la preghiera personale, momenti di preghiera nei quali è possibile approfondire e comprendere le difficoltà della vita di fede.

Il ritiro è condivisione di luoghi attraversati da figure come quella di San Francesco che nel santuario della Verna si ritirava per i suoi consueti periodi di silenzio e preghiera. La Verna custodisce numerose reliquie di S. Francesco e un cospicuo numero di ceramiche di Andrea Della Robbia. Luoghi come S. Maria degli Angeli che ancora oggi trasmette l'impegnativa eredità del Poverello che almeno una volta bisogna vivere per scoprire la ricchezza della spiritualità

francescana.

Altra figura di rilevante importanza è sicuramente Piergiorgio Frassati, patrono e riferimento morale del Gruppo Allievi. Anche lui cresciuto in una famiglia più attenta all'essere che all'essere, segue un cammino di carità come quello di San Francesco. Il Gruppo Allievi attraverso un pellegrinaggio ha ripercorso quelli che sono stati i suoi passi, dapprima verso il Santuario di Maria Ausiliatrice, poi il Santuario della Consolata, e successivamente presso la Cattedrale di San Giovanni Battista, duomo di Torino, dove all'interno è custodito il corpo del Beato.

Nei primi anni del Gruppo, gli Allievi furono spesso accolti nel santuario francescano di Santa Maria delle Grazie a Ponticelli Sabino, luogo immerso nell'incantevole e placida cornice dalla campagna sabina. Anche questo è un luogo nel quale è possibile, attraverso il silenzio circostante, riflettere sulle difficili domande interiori e sul nostro rapporto con la fede.

Infine, ma non per questo meno importante, il ritiro è amicizia. Infatti, essendo isolati dalla realtà quotidiana e immersi in luoghi lontani dal caos e dalle distrazioni metropolitane è l'occasione per i ragazzi per conoscersi meglio.

Durante il ritiro, gli Allievi, oltre ad apprendere meglio gli specifici movimenti per il servizio liturgico, condividono spesso momenti unici. Il refettorio, la sveglia alle prime ore del mattino o la convivenza, seppur breve, nelle piccole celle sono tutte esperienze che arricchiscono e rinsaldano le amicizie all'interno del gruppo.

Questa breve ma essenziale presentazione dei ritiri del Gruppo Allievi descrive la loro cronaca. Si potrebbe essere portati a pensare che siano tutti uguali ma ogni ritiro ha il suo ritmo e la sua liturgia che insegnano sempre qualcosa di diverso e trasmettono emozioni variegata. Tante sfumature che più che raccontate vanno vissute.





## ATTIVITÀ SPORTIVE E GIOCO DI SQUADRA: ALLENARE IL CORPO INSIEME ALLO SPIRITO

### FARE L'ARBITRO

di **Leonardo Guadagni**

Era una domenica come le altre quando alla fine della celebrazione in cappella mi si avvicinò Massimo Cumbo, ex presidente internazionale di calcio a 5, che mi chiese "Ti andrebbe di entrare in sezione arbitrale?". Quella domanda... perplesso, accettai. Feci il corso, l'esame e diventai arbitro federale di calcio.

Da quell'ottobre 2013 nacque in me una nuova vita. Dopo cinque anni intensi di fischietto presi la decisione di passare di ruolo, diventando così assistente arbitrale (in termini profani "guardaline"). Da giugno 2019 sto galoppando verso una nuova avventura.

Questo è il Gruppo Allievi: un luogo innanzitutto sacro, per te e per gli altri, un luogo di incontro con molti altri ragazzi che sono entrati prima e dopo di me, come fosse una "scuola", una scuola di vita. Un luogo dove puoi scegliere il tuo destino. Almeno per me è stato, ed è, così. Un punto di partenza verso nuove e diverse realtà che neanche io conoscevo o avrei potuto conoscere. Mai avrei potuto pensare



che quel semplice varco di soglia di quella pesante porta che conduce qui dentro avrebbe potuto un giorno cambiarmi, o meglio, perfezionarmi. D'altronde, alla fine, è cominciata da quel 24 febbraio dello stesso anno, quando chiesi di entrare nell'Associazione.

Essere arbitro di calcio ti porta non solo a ricevere tanti insulti dalle tribune delle società sportive, ma anche a ricevere tante soddisfazioni. Questo lo sto sperimentando anche adesso anche se corro su una fascia del campo con una bandierina in mano. Dai divani di casa siamo tutti "professoroni" quando vediamo un arbitro di Serie A concedere un calcio di rigore o dare un cartellino di

un colore diverso da quello che pensiamo. Ora posso ammettere che non è facile vivere la partita: altre emozioni, altre prospettive, altro tipo di tensione che si respira in mezzo a quei 22 uomini. E lo posso confermare.

Ogni mercoledì, sabato o domenica che arrivo in spogliatoio e tiro fuori quella maglia gialla dal borsone la prima cosa a cui penso è l'androne della "Sala dei Papi" qui da noi: è esattamente il posto dove incontrai per la prima volta Massimo. L'ultimo pensiero che mi viene in mente quando sto rientrando a casa da una partita è quello di ringraziare Dio per il giorno in cui mi venne in mente di far parte di questa numerosa famiglia.

Essere arbitro non significa solamente scendere in campo, farsi quei novanta e più minuti, fischiare o alzare una bandierina. Arbitrare significa anche e soprattutto sacrificare parte della propria vita per inseguire una passione che dura da quando avevo sedici anni; correre per raggiungere obiettivi, tornare a casa stanco e con il sorriso sul volto sapendo di aver fatto un'ottima prestazione. Ma soprattutto sbagliare tanto e capire dove si è commesso l'errore per non fallire più. Questo lo si fa in campo così come nella vita.

Socrate diceva infatti "cadere non è un fallimento. Il fallimento è rimanere là dove si è caduti".



## CALCIO GAELICO

di Andrea Verardi

Il gruppo Allievi tra le tante attività offre una sezione dedicata allo sport nella quale i ragazzi hanno la possibilità di praticare il calcio e il calcio gaelico. Quest'ultimo, proposto dalla guida spirituale del Gruppo Allievi, Mons. Murphy, è uno degli sport nazionali dell'Irlanda, codificato intorno la fine del XIX secolo, motivo per cui è poco conosciuto in Italia. Infatti, i ragazzi inizialmente non ne furono molto incuriositi ma bastò un solo allenamento pratico per farli appassionare.

Il calcio gaelico è un gioco che si svolge su campi simili a quelli da rugby. Vi sono due squadre composte da 15 giocatori, i cui ruoli sono simili a quelli del rugby, più la presenza di un portiere. La palla è leggermente più piccola di un pallone da calcio e può essere portata per un massimo di quattro passi, dopo di che è necessario un palleggio per proseguire con altri quattro passi, oppure calciarla o passarla facendola rimbalzare a terra con la mano o sul piede colpendola con il pugno chiuso. Il palleggio con il piede viene chiamato 'solo', mentre l'azione 'soloing', ed è uno dei gesti più tecnici dello sport. Un giocatore non può effettuare più di un palleggio con la mano



alla volta, dovendoli intervallare necessariamente almeno con un 'soloing' che invece può essere effettuato illimitatamente.

L'obiettivo è fare gol nella porta avversaria. Un gol sopra la traversa vale un punto, mentre un gol sotto la traversa vale tre punti. I due punteggi vengono segnati separatamente, ed è quindi necessaria una piccola moltiplicazione per capire quale delle due squadre sia in vantaggio. Questo tipo di sport è

svolto in maniera amatoriale. Anche in Irlanda i giocatori non ricevono alcuno stipendio ma giocano con il solo scopo di divertirsi.

Il Gruppo Allievi aveva la possibilità di allenarsi insieme all'unica società di calcio gaelico nel Lazio, la S.S. Lazio Calcio Gaelico, una volta a settimana presso lo stadio delle Tre Fontane in zona Eur. Gli allenamenti venivano svolti in totale armonia tra gli Allievi e i giocatori della squadra della Lazio, che comprendeva anche alcuni ir-

landesi. Talvolta gli allenamenti venivano svolti anche con la squadra femminile.

Una volta ogni due mesi veniva disputata una partita tra i ragazzi del Gruppo Allievi e la squadra della S.S. Lazio, mentre una volta all'anno veniva giocato un torneo nazionale dove i ragazzi del Gruppo Allievi avevano la possibilità di giocare come giocatori della S.S. Lazio.

Il calcio gaelico è uno sport poco conosciuto, almeno in Italia, che meriterebbe di avere più spazio, sia perché non contempla né professionismo né mercato ma solo il divertirsi, sia perché permette di fare squadra in maniera competitiva ma sana.

## PREGHIERA, CONDIVISIONE E AIUTO DEL PROSSIMO

UNA BREVE, MA SENTITA TESTIMONIANZA DI GABRIELE CARONE

Nel Gruppo Allievi dell'Associazione Santi Pietro e Paolo la mia esperienza personale è stata più che positiva. Infatti, grazie allo sviluppo di una più sentita vita cristiana, ho fatto nascere dentro di me una forte volontà di aiuto verso il prossimo.

I momenti di preghiera, di ritiro e di escursione sono stati quelli che ho vissuto maggiormente nella profondità dell'anima e in comunione con tutto il gruppo. La condivisione è stata, secondo il mio punto di vista, il fulcro del consolidamento delle amicizie e dei rapporti. Questi momenti, infatti, non sono scontati oggi giorno e sono stati la vera forza del Gruppo Allievi.

Gruppo che si è consolidato nel tempo e che ha continuato a vivere all'interno dell'Associazione, con le varie attività di Liturgica, Caritativa e Culturale.





# ALLIEVI E FORMAZIONE CULTURALE

di GABRIELE GENOVESE

Per consentire a un allievo di immedesimarsi pienamente nello spirito associativo, e di calarsi in modo più consapevole nella realtà dello Stato della Città del Vaticano, il ciclo educativo prevede, tra le tante cose, anche un percorso di formazione culturale. La modalità di formazione è stata più volte rivisitata e innovata nel corso degli anni, tanto da garantire agli allievi un recepimento sempre più efficace, stimolante e immediato. Un simile approccio fornisce agli allievi la possibilità di affrontare un'analisi teorica e storica della Santa Sede e del nostro Sodalizio, al quale intendono aderire, utile ad arricchire quella pratica di vita associativa già vissuta "sul campo".

Le prime lezioni sono dedicate interamente all'Associazione Ss. Pietro e Paolo: storia, finalità, struttura e spirito di appartenenza.

In un secondo momento, vengono affrontate le figure dei nostri Santi protettori. Sacre scritture e aspetti biografici per approfondire e vivere pienamente l'esempio di San Pietro e San Paolo, e del Beato Piergiorgio Frassati, patrono del Gruppo Allievi.

Il ciclo di lezioni prosegue con l'illustrazione e la spiegazione dell'evoluzione storica e architettonica della

Basilica di San Pietro fino ad arrivare alla conformazione attuale della Basilica, tenuto conto dell'influenza che ogni Pontefice ha avuto per il suo sviluppo. Particolare riguardo viene riservato alla Necropoli Vaticana e alle c.d. grotte. Tale ciclo formativo ha lo scopo di permettere all'allievo di conoscere compiutamente il luogo di svolgimento dei servizi liturgici.

Un'altra parte degli incontri è dedicata alla figura del Sommo Pontefice, Papa Francesco. Un incontro di tal genere è funzionale a ribadire la vicinanza dell'Associazione alla figura del Papa, Vescovo di Roma e Pastore della nostra Chiesa universale.

L'ultima parte del ciclo di lezioni concerne l'ordinamento della Santa Sede, la diplomazia pontificia e lo Stato della Città del Vaticano. In particolare l'allievo viene informato

sulle competenze dei singoli organismi della Curia Romana, come la Segreteria di Stato, la Prefettura della Casa Pontificia e l'Ufficio delle Celebrazioni Liturgiche del Sommo Pontefice.

Un'ulteriore area di rilievo per la formazione culturale degli allievi è rappresentata dal corso di formazione dei nuovi soci, indispensabile strumento per affrontare praticamente il servizio liturgico in Basilica, fornendo utili elementi per gestire qualsiasi situazione con efficacia e precisione a San Pietro, nelle altre Basiliche papali o in diversi luoghi della città, dove talvolta l'Associazione è chiamata a offrire il proprio servizio.

Da ultimo, ma non per importanza, viene il ciclo di incontri

di formazione umana e psicologica. Un percorso educativo ed esperienziale, con tre aree di riferimento che sono rimaste uguali lungo tutto il decennio: la comunicazione umana, le relazioni umane, la gestione del conflitto e il problem solving e le relazioni affettive. In particolare, il tema della comunicazione è di fondamentale importanza sia per la

crescita personale sia per il servizio del futuro Socio nelle diverse Sezioni dell'Associazione. Laddove esistono relazioni umane possono nascere anche dei conflitti; saperli gestire e risolvere risulta fondamentale per un corretto sviluppo sociale della persona.

Inoltre vengono presi in considerazione argomenti della vita quotidiana e di particolare rilevanza per la sensibilità di persone adolescenti, quali sono gli Allievi. In tal senso gli incontri hanno avuto come oggetto le dipendenze, i social network e la sessualità; tutti temi coinvolgenti e di grande attualità per ragazzi in una fascia di età particolarmente delicata. Ai ragazzi è consentito di fare una sorta di introspezione, tale da dedurre le proprie convinzioni e le proprie fragilità, permettendo un confronto costante e armonico con i precetti religiosi.





# RACCOLTA DI RIFLESSIONI

**Dagli archivi di incontro bilanci e impressioni di allievi e formatori nel corso degli anni**

*Si trattava in sintesi – sulla soglia del nostro 40° di fondazione – di pensare concretamente al nostro futuro, nel solco profondo della nostra storia, cercando di «rendere una particolare testimonianza di vita cristiana, di apostolato e di fedeltà alla Sede Apostolica» (Statuto, art. 1), contribuendo alla formazione integrale umana e spirituale delle giovani generazioni.*

*E l'anno zero del Gruppo Allievi è subito iniziato, senza nemmeno avere avuto il tempo di prepararne la struttura e di pensarne i contenuti. E in quest'ottica di estremo senso di insufficienza e impreparazione, il cammino è proseguito rimettendo costantemente l'opera interamente nelle mani del Signore perché – come dice il salmista – nisi Dominus aedificaverit domum, in vanum laborant qui aedificant eam (Ps. 126,1). I primi cinque Allievi, per lo più figli e amici di famiglia dei soci, ci consentivano di partire concretamente e misurare nella realtà il nostro progetto. Nel mio animo albergavano fierezza e slancio, accompagnati anche da un sano timore e dalla preoccupazione per la realizzazione di un progetto cui molti tenevano. Sentivo la responsabilità di raccogliere il testimone direttamente dal compianto e indimenticato Gianluigi Marrone che – come tutti sanno – fu l'ultimo Responsabile del Gruppo Ragazzi della Guardia Palatina. A lui più volte durante l'anno mi sono ispirato, a lui più volte ho fatto ricorso nelle preghiere, sentendo concretamente la sua presenza e paterna vicinanza. E i nostri Allievi, veri protagonisti di questo progetto, si sono dimostrati da subito tendere ben oltre le nostre più rosee aspettative, dimostrando il loro acume intellettuale, il loro impegno costante, la loro curiosità e profondità spirituale. Questo loro stato di eccellenza, ha continuamente impresso in tutti noi quel senso di responsabilità che ha trasformato ben presto quello che doveva essere un anno ad experimentum in un vero e proprio anno di formazione.*

**(Eugenio Cecchini da Incontro n. 2 del 2011)**

*Cooperando costantemente nell'Associazione, abbiamo sperimentato dunque l'amore di Dio conosciuto attraverso l'amore autentico del prossimo; abbiamo apprezzato il dialogo umano e abbiamo intrapreso quell'altissima espressione di carità che è il servizio alla Chiesa e, in modo particolare, alla Santa Sede. L'esempio dei Soci più anziani è sicuramente fondamentale, educativo, un patrimonio da custodire per il futuro. Come loro figli ed eredi dobbiamo testimoniare ragionevolmente l'amore per Cristo e per il Papa, anche fuori dalle mura Vaticane; una virtù questa, che solo un'intensa vita di preghiera può concederci.*

*Grazie al cammino di quest'anno quindi, scoprendomi figlio amato, voglio conciliarmi a Lui, vorrei sempre parlarci e, dedicandomi con impegno al Gruppo, ho notato come tutto questo può concretizzarsi. Il legame con l'Altissimo sta maturando dentro di me; perseverando nella pratica della preghiera consolido un vero rapporto affettivo con Dio, la Vergine Maria e tutti i Santi, vissuto attraverso la condivisione dell'esperienza con gli altri Allievi. Riconoscente ai Responsabili per le uscite formative, ne ricordo una in particolare, quella presso il Monastero benedettino di Norcia; con questa ho coltivato l'importanza del silenzio nel suo sacro valore liturgico, accostandomi l'esercizio della Lectio Divina.*

*Gustando e coltivando la bellezza dell'amicizia cristiana con gli altri ragazzi del Gruppo, i cui status e doveri sono interrelati tra loro, ho appreso il peso della parola e dell'ascolto, il valore del rispetto e della stima per gli altri; doni da utilizzare con intelligenza al servizio del prossimo. Lo stesso Gruppo diventa così occasione di incontro, amicizia e preghiera. L'idea dei formatori di coinvolgerci da subito nella vita del Sodalizio, stabilizza in noi un rapporto familiare con l'Associazione ed, in modo del tutto particolare, con il Successore di Pietro.*

**(Andrea Barvi da Incontro n. 2 del 2011)**

*Ero a scuola, quando un mio amico, di nome Jacopo, che già frequentava il Gruppo da qualche tempo, parlando di questa sua esperienza, mi ha incuriosito a tal punto che ne discutevamo quasi ogni giorno. Ne avevo già sentito parlare da mio padre, ma avevo sempre rifiutato la proposta di farne parte, perché non sapevo cosa effettivamente mi aspettava. Grazie all'aiuto di Jacopo, che mi ha fornito tante spiegazioni, ho finalmente deciso. Visto che non era ancora troppo tardi, la domenica successiva mi sono presentato con mio padre in Associazione. Quel giorno, devo ammetterlo, ero abbastanza intorpidito; non sapevo come sarei stato giudicato. Ma, appena varcata la porta d'ingresso della sede, mi sono ritrovato con molti ragazzi della mia stessa età, tra cui, appunto, il mio amico Jacopo. Mi ha dato subito una mano nelle presentazioni e mi ha "tranquillizzato"; successivamente, ho visto mio padre che parlava con i miei futuri formatori e l'Assistente Spirituale Mons. Murphy. La prima cosa che mi è saltata all'occhio è stata la bella uniforme cerimoniale degli Allievi, che distingue quest'ultimi dai Soci veri e propri. Frequentando il Gruppo ho capito che, nonostante quella apparente formalità che ho notato all'inizio, quei giovani erano tutti esattamente come me. All'interno del Gruppo ho vissuto molti momenti di intensa religiosità. Tra questi, vorrei ricordare tre esperienze; in particolare, mi hanno colpito i due ritiri spirituali, quello di Avvento e quello di Quaresima, e la preparazione al Sacramento della Cresima. Il primo ritiro spirituale, quello di Avvento, oltre a essere stato molto utile per la preparazione al Santo Natale, è stato anche importante per la conoscenza degli altri ragazzi. Il secondo ritiro, quello di Quaresima, è stato molto più profondo del primo; complice anche la suggestiva atmosfera del santuario francescano de La Verna, dove tutto parla del Poverello di Assisi. La terza esperienza, particolarmente forte, è stata la preparazione alla Cresima, che mi ha permesso di verificare i miei progressi spirituali.*

**(Emanuele Ballette da Incontro n. 2 del 2014)**



*Quando sono stato accolto nel Gruppo Allievi dell'Associazione, l'Assistente Spirituale Mons. Joseph Murphy ha voluto nominarmi cerimoniere. Sono stato molto felice di assumere questo ruolo. Una opportunità che mi ha stimolato a studiare e approfondire i misteri della liturgia per cercare di comprendere meglio il significato dell'Eucaristia. Così ho capito che questo termine deriva dalla parola greca eucharistein, che vuol dire «ringraziare». Infatti, nell'Eucaristia la Chiesa ringrazia Dio Padre perché ha salvato l'umanità inviando, in mezzo a noi, il suo Figlio Gesù, per strapparci dal peccato e indicarci la retta via.*

*Svolgere la funzione di cerimoniere vuol dire anche istruire i nuovi Allievi a svolgere e a comprendere pienamente l'importanza e la funzione del ministrante in ogni celebrazione liturgica. Durante la liturgia delle Ore, durante gli atti di devozione extra-liturgici, come il Rosario o la Via Crucis, durante la somministrazione dei Sacramenti e, in particolare, durante la celebrazione della Santa Messa.*

*La rilevanza del servizio liturgico si può anche desumere dalle parole che Papa Giovanni Paolo II rivolse a un gruppo di giovani ministranti che erano andati a trovarlo: «servire alla mensa dell'Eucaristia e nelle altre celebrazioni liturgiche, vuol dire attingere direttamente "dalle sorgenti della salvezza" la forza necessaria per vivere bene oggi e anche per affrontare il futuro con maggiore energia». È con il pensiero a queste parole che cerco sempre di svolgere la responsabilità affidatami, al servizio della liturgia.*

*(Edoardo Trebbi, da Incontro n. 3 del 2013)*



*Infine, la preghiera; come ho già detto, i ragazzi nel Gruppo Allievi crescono nella fede: partecipano ai corsi di catechesi sistematica, ai ritiri spirituali, alla preparazione per il servizio all'altare come ministranti. Il servizio all'altare, poi, non viene espletato solo nella Cappella sociale, ma anche al Santo Padre. Una occasione particolare che ha segnato la mia vita e che mi sarà impossibile dimenticare è stata la Santa Messa per l'apertura della Porta Santa dell'ultimo Giubileo, quello Straordinario della Misericordia; in tale circostanza, essendo un ministrante di Papa Francesco, ho avuto la gioia e il privilegio di varcare la Porta Santa subito dopo il Santo Padre. Che emozione! Ho ancora i brividi a ripensarci!*

*(Matteo Berardi, Incontro n. 2 del 2017)*

## IL RUOLO FONDAMENTALE DELLA CARITÀ

DI GABRIELE GUSSO

La Carità gioca un ruolo fondamentale nella vita di ognuno, in particolare modo in quella dei giovani. Difatti essa ci insegna a comprendere lo scopo del servizio e la passione della fratellanza, ci permette di creare fiducia tramite una solidarietà sia fisica che verbale e, magari, di ispirare anche il prossimo a trasmettere le virtù proprie di queste opere. Con il Gruppo Allievi dell'Associazione ci rechiamo presso le Suore Francescane dell'Addolorata di Borgo Santo Spirito, nei pressi della Basilica petrina, per compiere questo servizio di assistenza per i bisognosi della zona. Aiutati dalle suore e da altri volontari, gli doniamo un pasto caldo e parole di amicizia: sono proprio queste ultime a cui le religiose tengono maggiormente, facendoci spesso notare come vi siano molte mense in città a cui ci si potrebbe rivolgere per un pasto caldo e che, dunque, tutte quelle persone scelgono proprio questa mensa, non solo per consumare una cena, ma anche per vivere il buon clima creatosi. Difatti una delle più importanti, e al contempo più impegnative, parti del servizio è l'ascolto. La Carità si opera a 360 gradi, tentando sempre di ricordare che essa si compone di aspetti materiali e no. Il dono di un pasto è molto, ma

Cristo ci insegna a donar tutti noi stessi al prossimo e proprio questo è quello in cui tale servizio consiste. Esso non è un'opera di elargizione, bensì di fratellanza. "Non pensiamo solo a quello che ci manca, pensiamo al bene che possiamo fare" (Papa Francesco, Domenica delle Palme, 5 aprile 2020), con queste parole il pontefice ci invita a non affossarci nel ricordo o nel rimpianto, ma ad agire per il futuro di tutti noi. Questa è la Carità: agire per il Bene; ascoltare, capire e sostenere i nostri fratelli in difficoltà.

È infatti semplice riconoscere le difficoltà dei più bisognosi tramite un ascolto attivo e passionale; inoltre ciò ci insegna a reimparare ad ascoltare, per così comprendere anche coloro che non amano esporre le proprie debolezze e, forse, pure noi stessi. Molte son le storie dietro agli occhi di coloro che vengono dalle suore a chiedere un pasto, ma spesso è poca la voglia di raccontarle. Ci si ritrova dunque a un'accettazione completa del prossimo e a un servizio per il fratello bisognoso, non per qualche fine particolare, bensì perché egli è nostro fratello e poniamo i nostri occhi nei suoi, riconoscendoci in lui.